

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24 semestre 12 trimestre 6 mesi 2 Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagine costate 10 lire alla linea. Per più volte si farà un abbono. Articoli comunicati in III pagine cent. 15 lire alla linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via della Prefettura, N. 6. — Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Mercato vecchio presso il rivenditore giornali, n. 81.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Udine, 18 settembre.

C'è una nuova preoccupazione nel mondo politico; la lotta di giorno in giorno più aperta fra l'Austria e la Russia. La *Novaia Wremja* di Pietroburgo parla chiaro in proposito: « L'unione stretta tra la Russia e il Montenegro ha presentemente lo scopo d'incrociare la politica austriaca sulla penisola balcanica ». Quindi non è esagerato l'articolo, segnalato dal telegrafo, della *Neue Freie Presse*, dedicato all'accoglienza cordialissima e festosa ricevuta dal principe Nikita a Pietroburgo; articolo che conclude, « I nostri piccoli nemici, malgrado mille cortesie ricevute, non divennero nostri amici perché restarono amici del nostro grande nemico. Abbandoniamo quindi ogni illusione di poter mai rivaleggiare colla Russia nella penisola balcanica. Malgrado le nostre costose combinazioni non possiamo attenderci dal Re Milau e dal principe Nikita che belle parole, dietro le quali si nasconde l'intenzione di danneggiarci. »

Anche il conflitto turco-greco fa di nuovo temere qualche complicazione, dicendosi imminente la ripresa delle ostilità a cagione della mala fede dei turchi. Regna grande agitazione nella cittadinanza di Atene, ed il governo fa armamenti attivissimi.

Raccoglimento e meditazione raccomandabili agli Elettori politici.

Poichè ormai la questione di politica estera, che negli ultimi mesi attirava a sé tutta l'attenzione, era di degli italiani, sta per chiudersi, avendo l'Inghilterra debellato Arabi, lasciati noi dobbiamo (senz'altre distrazioni) raccoglierci e meditare sull'atto solenne cui fra pochi giorni ci inviterà la parola del Re.

Questo atto, al quale furono laboriosa preparazione serie discussioni in Parlamento udite reverentemente dalla Nazione, è diretto a securare bello e prospero avvenire all'Italia. Compito secondo l'aspirazione e le speranze dei più generosi ed onesti uomini che tengono posto eminente sulla scena politica, avrà per conseguenza il definitivo ordinamento del paese, e sarà la corona dell'edificio, a cui costruire giovarono i molteplici e perseveranti sforzi di due generazioni, arrisi da straordinaria fortuna. Per contrario, se fosse perduto questo momento; se la riforma elettorale, nella sua applicazione, non corrispondesse al concetto della Legge, ad elezioni mal fatte seguirebbe un periodo, forse lungo, di garrule lamentanze, di inquietudini partigiane, di sospettezze rivalità, e ritardato sarebbe ancora di molto il cennato riordinamento.

Dunque raccogliamoci e meditiamo poichè anche prima di udire il verbo del Governo, e l'appello delle Associazioni politiche, e le raccomandazioni dei Comitati, i discorsi e programmi di coloro che aspirano al mandato di rappresentanti della Nazione, è possibile, e sarà utile, riandare il passato e studiare la situazione presente dell'Italia. Anzi se la stampa non aiutasse questa meditazione, mancherebbe al primo suo dovere; quasi allo scopo della sua esistenza per l'educazione politica del paese.

Noi dobbiamo, fra il frastuono di tante voci, fra la contraddizione di tanti giudizi, fra accorte blandizie ed inopportune conversioni, scernere il vero dal falso, le vane lusinghe dalla realtà, l'opportunismo più o meno mascherato dall'essenza dei fatti, delle convinzioni e delle aspirazioni. Ed è perciò che ignoransi i particolari; accertasi però che non vi furono vittime umane.

Egitto. Il kedge stava conferendo coi capi, quando arrivò la notizia che Arabi, lasciati era stato catturato.

Tutti, persino i suoi partigiani, si alzarono chiedendo con insistenza che si dovesse appiccarlo.

La popolazione dovunque domandava urlando la forza per il dittatore...

Russia. Un incendio terribile distrusse

del Friuli cui più specialmente indirizziamo il nostro discorso, abbiano pur la certezza ch'esso sarà pensatamente improntato di moderazione (virtù civile ognora, e più in questo momento, desideratissimo), e unicamente mirerà a mettere in piena luce questi punti:

I. Che dal marzo 1876 il programma del Governo e l'azione del Parlamento si svolsero secondo i principi del Progresso materiale e civile.

II. Che la Parte liberale detta progressista, in questo periodo, s'aumentò di credito e di aderenze.

III. Che l'Italia avvantaggiò nell'ordine politico ed economico per quanto Governo e Parlamento operarono, sì da essere logica e patriottica l'aspirazione a che l'esplicitamento del cennato programma abbia a continuare.

IV. Che le prossime elezioni, con l'allargamento del voto e con lo scrutinio di lista, debbano sancire autorevolmente il bene sino ad oggi conseguito e predisporre i mezzi ed i modi, affinché abbia esso a produrre maggiori effetti per l'avvenire.

G.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 16. Numerosissimi dispacci dalle Province annunciano piene rovinose del Piave, Brenta, Adige che inondano Verona, Lambro, Adda, Lago di Como e Po.

Verona 16. Per lo straripamento dell'Adige la linea ferroviaria Ala-Verona è interrotta. Le corrispondenze ed i pacchi postali devono tenere la via di Pontebba.

Bassano 16. Una straordinaria, immemorabile piena del Brenta trascina legnami, masserizie, veicoli, animali e minaccia il ponte.

Danni incalcolabili.

Treviso 16. La Livenza è altissima e minacciosa. In Cadore avvennero guasti nelle strade e nei ponti in modo da impedire le comunicazioni postali e telegrafiche.

Busalla 16. L'inondazione dello Scrivia ha rotto i ponti di comunicazione con Busalla.

Lecco 16. Per cagione delle piogge, la linea Monza-Lecco è interrotta a Usmate; si fa il trasbordo per due chilometri.

Verona 17. L'Adige è straripato, allagando la maggior parte della città. Il militare è attivissimo nel recar soccorso alla popolazione minacciata. Giungono notizie gravissime sull'inondazione del Tirolo. In molti paesi crollarono le case. Vi furono parecchie vittime umane. Il danno cagionato è enorme.

Conegliano 17. Le acque ingrossate del Piave fecero crollare due ponti. È sospeso il movimento ferroviario. Vasti tratti di terreno sono allagati. Il danno è enorme.

Milano 17. Strariparono il Seveso, il Naviglio, l'Olona, il Lambro e l'Adda.

Como 17. Il lago di Como inonda la parte bassa della città.

Vicenza 17. Il Brenta ruppe l'argine presso Nove.

Codogno 17. Le acque del Po continuano a gonfiarsi. La piena è straordinaria. Temoni gravi pericoli.

Tutte le linee ferroviarie dell'alta Italia sono interrotte.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Le acque di vari fiumi strariparono cagionando danni enormi in Tirolo alla campagna.

Ignoransi i particolari; accertasi però che non vi furono vittime umane.

Egitto. Il kedge stava conferendo coi capi, quando arrivò la notizia che Arabi, lasciati era stato catturato.

Tutti, persino i suoi partigiani, si alzarono chiedendo con insistenza che si dovesse appiccarlo.

La popolazione dovunque domandava urlando la forza per il dittatore...

Russia. Un incendio terribile distrusse

gran parte del sobborgo di Varsavia, nominato Praga.

Venerdì scorso un incendio nella città di Skierhiewice, presso Varsavia, danneggiandola fortemente.

Inghilterra. La nave inglese il *Canoma* di 586 tonnellate, andando da Sunderland a Giava, colpì a picco: si ammazzarono 20 uomini dell'equipaggio, si rivennero i frantumi della nave nelle acque di Yarmouth.

Belgio. Il teatro Beriat in Löven (Belgio) venne distrutto da un incendio la notte del 12 corrente. Il danno è di 200,000 franchi. Non vi furono vittime.

Francia. Giovedì notte vi furono grandi terremoti a Rupt, Vecoux ed in altre località dei Vosgi.

Gli operai delle saline di Villeroi e di Meze si sono messi in sciopero.

Islanda. Le più recenti notizie dell'Islanda datano dal 29 agosto. Dalle medesime si rileva che non ha cessato ancora il terribile blocco del ghiaccio che devasta le parti settentrionali dell'isola troncandone ogni vegetazione. Non è possibile condurvi grano per mare né può esercitarsi la pesca. Daccchè incominciò il blocco delle masse di ghiaccio non si fece più vedere il sole ed'una nebbia fredda e pesante si stese su quel paese sgraziato. Quando i contadini di quei paraggi avranno consumate le loro pecore, unico loro capitale, dovranno inevitabilmente soccombere alla fame!..

America. Si scrive da Lima all'*Agenzia Havas*, che gli affari divengono di più in più cattivi. I chileni hanno distrutto parecchie città nell'interno. Tutte le comunicazioni sono interrotte, e nessun prodotto arriva. I montapari indiani distruggono ciò che i chileni hanno lasciato. I chileni mandano nuove imposte. Nessun peruviano crede possibile la pace.

CRONACA PROVINCIALE

Inaugurazione di una lapide a Giuseppe Garibaldi. Domenica 24 corrente Tricesimo con lo scoprimento di una lapide eternera i sentimenti che i suoi abitanti professano all'Eroe dei due mondi.

Il programma della festa sarà il seguente:

Ore 12 meridiane: Banchetto offerto dai Tricesimani ai poveri del Comune.

Ore 1 pom. Riunione degli invitati sul piazzale del mercato.

Ore 1.30 pom. Partenza del corteo accompagnato dalla banda, che passando per borgo S. Antonio e Piazza Maggiore, si recherà davanti al palazzo municipale.

Ore 2 pom. Scoprimento, discorsi di circostanza, scioglimento.

Ore 4 pom. Ascensione di un pallone aerostatico.

Ore 4.30 pom. Estrazione di una tombola a scopo di beneficenza.

NB. Per il buon andamento della festa sono preghesi tutti coloro che intendessero prender la parola in argomento, a farne domanda alla Commissione prima di mezzogiorno e saranno invitati a parlare secondo l'ordine di inscrizione.

Tricesimo, 17 settembre 1882.

La Commissione

Movimento elettorale. Da Palmanova ci pervenne il seguente proclama:

Concittadini!

È vicino il giorno in cui gli elettori politici verranno chiamati alle urne per costituire la nuova Camera dei deputati.

Questa volta il corpo elettorale, grazie alla legge ultimamente votata, è di gran lunga più vasto che in passato, e le nuove elezioni dovrebbero essere espressione più vera della volontà del paese.

I principi di libertà hanno conferito a molti, che non l'avevano, il diritto di voto; i nuovi elettori hanno adunque il dovere di non mancare alla chiamata, e di prepararsi, di concertarsi, subito, perché dei benefici della libertà non abbiano ad avvalersi i nemici del progresso, creando nuovi imbarazzi alla Patria, che deve ascendere gloriosa per le vie della sua ideale trasformazione.

Sarete perciò invitati ad intervenire,

quanto prima, ad una riunione, che avrà lo scopo di nominare un Comitato permanente, col mandato di provvedere alla riuscita, nelle nuove elezioni, di uomini francamente liberali, onesti, istrutti della condizione attuale del paese e dei suoi veri bisogni, che sappiano conciliare gl'interessi generali con quelli locali, ed, in specie, di questa regione, finora tanto trascurata:

Palmanova, 17 settembre 1882.

Il Comitato

Dott. Stefano Bortolotti, Nicola Plai, Pio dott. Ferrari, Giuseppe de Nardo, Giovanni de Conti.

Rettifica. Riceviamo questa rettifica:

Ottobre Direzione del Giornale

« la Patria del Friuli »

La prego a rettificare l'articolo inserito nel n. 219 del di Lei Giornale « Cronaca provinciale Incendi » pubblicando in un prossimo numero la seguente:

È assolutamente falso che siano stati portati mobili od altri oggetti di proprietà della ditta incendiata in questo paese alle ore 9 1/2 del 18 cor., nella casa posterioremente incendiata, e quanto meno che io abbia suggerito di far ciò; che anzi tutto quanto venne potuto salvare è stato trasportato al sicuro in altre case lontane dal pericolo, e ciò per ordine del sig. Segretario e di due Assessori che si trovarono sempre presenti dal principio alla fine, sia del primo che del secondo incendio, e dei quali mi servirò in caso di occorrenza in via legale contro l'autore di questo articolo.

Colla maggior stima mi creda.

Majano, li 16 settembre 1882.

Di lei obbligatissimo

G. BATTI BONESCO corsore

Visto e confermato quanto sopra

Il Assessore delegato

A. ASQUINI

Non sono lontani i tempi in cui, « non per leggi dello Stato, ma per la forza delle cose, un operaio senza la cultura secondaria professionale non potrà chiamarsi un operaio completo ». — nota il conte Beretta; e ne trae argomento ad inculcare che tutti i figli degli operai la scuola frequentino. E conclude: « Se poi, tendendo l'orecchio ai discorsi dei grandi, vi verrà fatto di udir parlare di nuovi diritti, di legittime influenze che la libertà viene a prendere alla classe operaia, di riforme civili da promuovere in suo nome e di altre cose alquanto difficili per ora alla vostra giovane intelligenza, state pur certi che la vita di quelle conquiste si spianerà all'operaio per il punto con quei due potentissimi elementi che voi state imparando: cultura ed onestà ».

Generali applausi accolsero le belle ed opportune parole del conte Beretta, seguiti a poscia la premiazione degli alunni distinti, i nomi dei quali ci spiazzò di non poter dare per mancanza di spazio.

Alla chiusa, il Presidente della Società operaia sig. Marco Volpe pronunciò le seguenti parole:

Il buon di si conosce dal mattino — dice un proverbo che la vostra festa, o giovani egregi, o egregie fanciulle, mi torna a memoria — che io vi ripeto come un elogio e come un augurio. Elogio che avete meritato segnalando voi negli studi coi vostri profili augurio che renderete, io spero, verissimo, conservando poi anche nella vita quelle virtù che vi adornarono nella scuola.

I premii che avete ottenuti sono tante promesse che voi fate alle vostre famiglie, ai vostri maestri alla Società operaia ed alla Società civile che molto confida nel vostro carattere e nei vostri lumi futuri.

Perseverate. La storia di ogni felice riuscita è una storia di fatiche continue, molti nomi moderni sono nomi di lavoratori, di un tempo — oscuri operai. Perseverate dunque voi giovani, per crescere degni cittadini e per dare alla Patria l'indipendenza delle industrie e delle arti, — depoche — del sangue dei padri — ebbe quella politica voi, fanciulle, per ritemprare la famiglia è per essa la Patria, colle robuste virtù della gente lavoratrice.

nella scuola oltre alle cognizioni indispensabili per riuscire valenti dappoi, anche il desiderio e l'amore dell'eccellenza, indispensabili del pari, perché sono il genio di chi lavora, l'excellior dietro al vessillo del quale si formano i valerosi uomini e le salde nazioni.

O giovani operai, questa Società, il Governo, la Provincia, il Comune, la Camera di commercio — vostri benefattori — sono in diritto di aspettarsi da voi buoni frutti: e voi dovete corrispondere inoltre con animo grato alle cure paterne che ebbero ed avranno per voi i precari insegnanti — benefattori vostri anch'essi — ai quali sono lieti di tributare una pubblica lode, perché interpretò l'animo vostro e l'animo di tutti coloro che sentono affetto alle cose del popolo operaio.

** L'Assemblea.

Alle dieci e mezza circa, si tenne l'annunciata Assemblea generale dei soci, presenti quattrocento e quindici nella discussione, presso ai cinquecento per la votazione.

La Direzione — in vista dei replicati tentativi non riusciti per avere il numero legale (un terzo dei soci) affine di passare alla necessaria riforma dello Statuto Sociale — proponeva all'assemblea di ieri il seguente:

Ordine del giorno.

« Abrogando in via affatto temporanea le disposizioni dell'art. 91, viene eccezionalmente consentito che le riforme da introdursi nello Statuto sociale siano discusse e deliberate con l'intervento di non meno di cinquantuno soci elettori ».

Dopo discussione cui presero parte i signori Bardusco, Luigi, Gennaro Giovanni, Sgoifo Angelo, Romano dott. Giov. Battista, Benuzzi Pier Antonio, Berginzi avv. Augusto, Bastanzetti Donato ed altri, fu votato quell'ordine del giorno, colla semplice modifica che per l'approvazione dell'intero progetto dello Statuto occorra la presenza di non meno di cento e uno soci.

Prima di sciogliersi il cav. dott. Celotti partecipa la notizia avere il Governo del Re creato cavaliere della Corona d'Italia il Presidente della Società Operaia sig. Marco Volpe. — Unanime plauso prorompe nell'Assemblea. Questo plauso generale mi dispensa — continua il dott. Celotti — dal congratularmi coll'onorevole Presidente a nome dell'intera Società.

— L'operaio è lieto di riconoscere — dice il vice-presidente Fanna — che il Governo volle nel nostro Presidente onorare l'operaio che è veramente utile al proprio paese.

Bene! Bene! — si grida da tutte le parti.

Il Presidente cav. Marco Volpe ringrazia commosso.

Quindi si passa alla votazione per sì e per no, col risultato già riferito.

**

L'inaugurazione del gonfalone.

Fu la più commovente cerimonia della festa di ieri.

Affollatissimo il Teatro. Numerose le rappresentanze. Intervenute tutte le autorità governative militari e cittadine.

Al suono dell'inno reale, quando entrava il Consigliere Delegato cav. Filippi, tutti si alzano in piedi.

Leggonsi quindi telegrammi e lettere da diverse Associazioni e soci. Quindi fra il generale silenzio, incominciano le battute dell'inno della Società operaia scritto espressamente dal cav. professor Giuseppe Occioni-Bonafons e posto in musica dall'egregio maestro concittadino sig. Virginio Marchi per cori e banda. Il gonfalone si scopre, tutti si alzano in piedi e scoppia un applauso generale di ammirazione.

L'inno è bellissimo. Semplici le frasi musicali, scendono al cuore e lo commuovono. Si sente alcuo che dell'armonia di quei nuovi tempi, nei quali tutti fidiamo: quando sarà sbandita dal mondo l'ingiustizia e dominerà la pace e la fratellanza vera. Anche le parole sono appropriatissime alla circostanza.

Finito l'uno, il trattenuto applauso prorompe entusiastico. Si vuole e si ottiene il bis; ed il Maestro Marchi è più volte chiamato salutato con grida di bravo!

Il cav. Volpe legge poscia il seguente discorso:

Il magnifico gonfalone che oggi inaugiamo simboleggia mirabilmente la storia della nostra Società, ed io lo ricevo con lieto e sicuro animo dalle mani di quegli egregi che prepararono per 16 anni la gioia di questo giorno, e prometto che non meno onorato e glorioso di quello che è, lo trasmetterò al mio successore.

Ecco tutto il mio vanto ed ecco tutto il mio compito — compito dolce e piano fintantoché quelle mani continueranno a tener unite le diverse condizioni sociali nella loro stretta fraterna, come

nel fascio della vera forza e del vero progresso.

Ma non è più lecito di temere: le basi della nostra Società sono salde, le sue condizioni sono certe, il suo avvenire sicuro. Sedici anni di concordia e di abnegazione, grazie alle illuminate e continue cure di quelle amministrazioni, sono bastati per darci un capitale vistoso, che è sicurezza, che ci ha educati al risparmio ed al previdente soccorso; e senza che venisse trascurata perciò la istruzione, altra nobilissima parte del programma sociale. Questi 16 anni sono bastati perché la nostra Società operaia si meritasse un posto non inferiore a quello di nessun'altra in Italia, e ne vediamo una solenne e precisa prova in quelle medaglie dalle quali è fregiata la nostra bandiera.

A noi dunque giova continuare sulla via già ampiamente tracciata, perché il nostro lavoro sia di progresso, perché i suoi frutti diventino sempre maggiori e migliori.

E avvanzare verso la metà, perché la concordia non verrà meno ora che della concordia si veggono chiaramente gli stupendi vantaggi, e perché i nostri mezzi — largamente cresciuti — ci permettono di toccare a quei larghi scopi, stabiliti, voluti fin dal principio e con tanta perseveranza di nobile cooperazione resi più facili oggi. Uno di questi scopi è l'incremento sempre maggiore che prenderanno le scuole d'arti e mestieri — utile semenzajo di nuovi soci, di intelligenti artigiani, di cittadini validi e probi, e vere promesse di giorni migliori all'avvenire degli operai. Ogni progresso della Società nostra farà insomma sentire qualche nuovo conseguente beneficio ai confratelli del lavoro e del mutuo soccorso, e portando seco il beneficio generale di accrescere sempre maggiormente le file.

Restiamo stretti e compatti intorno a questo vessillo e promettiamo che non si abbasserà mai; che sorgerà sempre portato dall'amor patrio e dalla fratellanza civile.

Prima di finire permettetemi che — interprete degli animi vostri — offra di nuovo le attestazioni della comune riconoscenza agli egregi per la instaurata virtù dei quali possiamo innalzare oggi con giusto orgoglio questa gloriosa bandiera, e che pubblicamente ringrazia la esimia e gentile ricamatrice e i valorusi artisti che hanno dato una forma tanto bella e tanto opportuna al simbolo della vera fratellanza tra gli udinesi operai.

L'assessore Luzzato dice poche parole per esprimere in nome dell'intiera cittadinanza l'orgoglio ed il compiacimento di avere una Società operaia che onora l'intiera Provincia.

Il cav. prof. Poletti preside del R. Liceo, legge quindi il seguente discorso, in parecchi punti applaudito:

Soci operai!

Invitato dalla vostra onorevole Presidenza a rivolgervi breve discorso nell'occasione in cui solennemente inaugurate la bandiera, che è simbolo dell'unione solidale della Società vostra, io, se bene non senza un sentimento di trepidazione, diedi volenteroso il mio assenso. Poiché se bene conoscessi che il mio dire avrebbe suonato inferiore di molto alla vostra aspettazione, e all'elevato intendimento che qui vi aduna, mi riusciva tuttavia di grande conforto il sapere che a' figli del lavoro io figlio del lavoro avrei dovuto rivolgere la parola.

Rinfrancato da questa persuasione, il mio sguardo al paro del vostro si affisa spontanea su quel vessillo, che si spiega davanti ai vostri occhi, e che tutta attrae la vostra attenzione per i sommi pregi d'arte, de' quali va adorno e che lo rendono veramente ammirando. Che se di questi io non posso, per la mia grande imperizia, tenervi discorso, e porli, come avrei desiderato, nella debita luce; posso almeno dare la lode meritata alla idea veramente felice, per la quale voleste fregiato il vostro gonfalone degli stemmi, che ornarono un tempo quelli delle arti fiorentine. Con quanta maestria infatti non li vediamo su di esso disposti all'ingiro da destra a sinistra, e come spiccano sul fondo di quel ricco drappo di velluto, che simula il colore dell'acqua torbida di mare! E come brilla esso pure quello stupendo fogliame, che dalla parte inferiore del drappo sollevandosi verso la superiore sfuma via in alto con gradazione piena di infinita vaghezza! Ma ciò che di certo maggiormente colpisce sono quelle due mani, pieni di verità e di bellezza, che s'impalmano lì nel mezzo a raffigurare la fratellanza.

Se non che, se tosto intendo il significato di quella mano muscolosa d'artigiano indurito nelle fatiche, forse meno chiaro a primo aspetto mi torna il significato dell'altra, liscia e delicata. Ma non temete: l'una dev'esser degna dell'altra. Essa non è quindi la mano del ricco che ha fatto dell'ozio, se così posso dire, la sua professione; essa è

quella dell'industriale solerte che seppose creare nuove ricchezze a vantaggio, non solo proprio, ma ciancio dell'onesto operaio. È la mano dell'uomo di lettere, dell'artista, dello scienziato, di questi esseri beneschi, i quali più assai che il bene proprio, la felicità altri e la gloria patria curando, le hanno in ogni tempo vivificate e promosse. Essi dunque rappresentano quella fratellanza, sola possibile, che si fonda sul lavoro e sopra uno scambio vicendevole di profitti, di estimazione e di affetto.

Qui poi mi corverebbe obbligo di too care con parole di encomio dell'esimio nostro artista e di quella valentissima donna, i quali l'uno col diligentissimo disegno, l'altra col finitissimo trapano, fornirono alla Società nostra un lavoro d'arte che si giudica meritamente insigne. Se non che la loro modestia, la quale mi impedisce di pronunciarne i nomi, mi toglie ciancio di diffondermi in lodi maggiori quantunque da essi meritate.

Un eguale riserbo non mi è però imposto riguardo ai Bianchi, a quell'artista d'antico stampo per la schiettezza dell'animo e per la somma sua valentia, e che fu largo di consigli e d'aiuto nelle ricerche, per far sì che il Gonfalone vostro potesse di pregi gareggiare cogli antichi. Ho detto infatti or ora che gli stemmi delle arti fiorentine figurano in esso; e questo richiamo mi porgerebbe forse opportuna occasione per istituire un qualche raffronto fra le antiche corporazioni d'arti e le moderne associazioni operaie. Non lo farò tuttavia per non dilungarmi di troppo dal mio soggetto, e mi restringerò invece a notare che esse hanno comuni soltanto il lavoro, e una condizione intrinseca di prosperità, che è riposta nella libertà; poiché le arti, al paro di ogni altra istituzione che richiede uno svolgimento vitale e vigoroso di forze, nascono e prosperano soltanto con essa, mentre con essa decadono e intischiono.

Della quale verità mi è prova la società vostra, la quale al soffio della nuova aura vivificatrice ebbe il suo nascituro; avvegnacchè soltanto il nuovo sole di libertà potesse far sorgere in voi l'idea, seguita tosto da effetto, di costituirvi in associazione. La quale è intesa ad assicurare alla classe che vive del lavoro quella sociale influenza che le spetta, e quei beneficii, che invano si domanderebbero alle forze disgregate degli individui, ma che divengono invece possibili e possono acquistare grande potenza ove questi siano in fraterno vincolo collegati.

I quali intendimenti trovansi altamente espressi nello statuto della società vostra, il quale afferma la fratellanza e guarentisce un mutuo soccorso a coloro che vi sono ascritti. Ma siccome questi vincoli di fraternità e di aiuto reciproco rimarrebbero senza certe condizioni una ingannevole lusura ed una vana promessa; così la società vostra con sano accorgimento provvide a renderli efficaci col far sì che il benessere dei singoli soci avesse a ramollire dalla comune moralità ed istruzione. Quindi non vanno mai abbastanza lodate quelle disposizioni, per le quali non solo si esige onestà nel socio, ma di più nell'ammetterlo al sodalizio gli si impongono tali obblighi, per i quali si senta praticamente sorretto nella sua morale condotta.

Dove però maggiormente spicca la bontà e l'abilità di questa istituzione gli è nel positivo soccorso che assegna a coloro che fanno parte di essa. Due gravi argomenti di trepidazione, le infermità e la vecchiaia, si affacciavano un tempo all'animo dell'onesto operaio per riempirlo di angosce paurose. Ritornate colla immaginazione a venti anni addietro, rappresentatevi una modesta famigliuola popolare.

E la famiglia di un laborioso e onesto operaio. È un giorno di festa, giorno destinato a risollevare lo spirito e a reintegrare le forze col riposo. Essa è là tuttora attorno al desco dove prese il suo cibo, che non è stato quello di tutti i giorni, e dove non è mancata la tazza ricolma di generoso liquore. La gioia traspare da tutti i visi; un fanciullino biondo, ricciuto, pienotto, vispo si agita sulle ginocchia della madre, mentre una bambina maggiore di anni e dalla guancia rosee scherza amorosa col padre. Quelle vesti linde, quei volti raggianti sono indizio sicuro che là dentro regnano la salute e la concordia, e che vi è sbandito il bisogno. Se non che ad un tratto una nube leggera passa sulla fronte dell'operaio, vi passa rapida come lampo; ma non così che la moglie non se ne accorga, malgrado lo sforzo da lui fatto per mantenere sereno il viso. Un pensiero, un triste pensiero gli ha d'improvviso attraversato l'animo e amareggiata quella pura domestica gioia. Tutta quella felicità non è essa frutto del suo lavoro, del suo solo lavoro? Chi avrebbe provveduto a' suoi cari se repentina e pro-

lungata malattia lo cogliesse? Al bisognoso d'oggi non sottrarrebbe domani la miseria?

Ora questa scena, vera pochi anni or sono, non si rinnova più oggi giorno merè la vostra istituzione, nella quale l'operaio trova un solido rimedio contro i colpi di avversa fortuna; poiché nei casi di malattia gli viene assecurato un sussidio, che può prolungarsi sino alla terza parte di un anno, e la medica cura.

Ma non sono soltanto le malattie che costringono all'azione, si bensì ancora la temuta e inesorabile vecchiaia. Ed ecco che anco a ciò ha provveduto la società coll'assecurare un sussidio continuo al socio divenuto inabile al lavoro, e che da quindici anni appartenga al vostro sodalizio. Chè anzi più in là si spinge l'opera di vostra benefica previdenza; avvenga che gli porga il mezzo, per poco vi metta di buon volere, di assecurarsi per gli anni più tardi una vitalizia pensione.

Il terreno però sul quale la Società vostra spiegherà la maggiore sollecitudine e intelligenza, è, per mio avviso, quello della istruzione. È una verità dimostrata dall'esperienza che l'operaio non istruito si può paragonare ad una soldato provvisto d'armi e munito soltanto di armi logore e disusate. Basteranno due considerazioni a rendervene convinti. Le scoperte della meccanica, mercè gli immensi progressi della scienza, tendono ogni di più a sostituire la forza della natura o quelle dell'uomo; ma in cambio i perfezionati congegni, e gli affinamenti di ogni arte, richiedono nella pratica un concorso più accorto e più largo di una intelligenza istruita e bene esercitata. Nè vuol in secondo luogo dimenticare, che il lavoro è sempre un campo aperto alla gara de' più capaci, nella quale è vincitore sempre colui che, a parità di attitudini naturali, si è arricchito di nuove attitudini acquistate coll'istruzione.

Da che si pare con quanta saggezza si adoperasse la Società vostra, quando sino dal suo inizio volgeva le sue prime e più solerti cure alla istruzione dei soci. Essa infatti sino dall'anno 1866 fondando le scuole popolari domenicali, e richiamando a sé, d'accordo col Municipio, una parte delle scuole serali, porse un facile mezzo all'operaio adulto e ai giovanetti delle classi operate di apprendere prontamente la lettura, la scrittura e di iniziarsi al conteggio e al disegno elementare. Più tardi considerando la importanza grande, che col lavoro quotidiano ha il lavoro domestico della donna, fondò con provvido accordamento, e con molta utilità pubblica, la scuola dei lavori femminili. Ma la parte veramente decisiva, che assunse la Società nella istruzione popolare, data dalla fondazione della Scuola d'Arti e Mestieri; la quale se alle sue origini lasciò notare qualche difetto, fu però mercè lo zelo e il sapere di coloro, che erano preposti a ordinare e dirigere, condotta ben presto a quel grado di eccellente ordinamento, che la rende una delle migliori e più proficue istituzioni della Città nostra. In questa scuola l'operaio trova quel grado di cultura e di istruzione pratica superiore, che mentre contribuisce a renderlo egregio nell'arte propria, lo pone in condizione di rappresentare eziandio la sua parte, modesta se vuol si, di buon ed utile cittadino. Poiché con uno squisito sentimento che grandemente onora il vostrosodalizio, leggo, in fronte del suo Statuto, che l'operaio e buon cittadino dev'essere, per così dire, una cosa sola. Per il qual fine fu larga di aiuti, e da ultimo colla istituzione di una fanfara aggiunse nuovi eccitamenti e stimoli ad un maggior sviluppo della istruzione ginnastica, della quale fanno parte integrale le evoluzioni e le passeggiate militari.

Come fondamento, come punto d'appoggio fermissimo infine, che le permette di esercitare tutta questa multiforme e benefica azione, la Società possiede cospicuo capitale, frutto del risparmio e della previdenza.

Con ciò io dovrei por fine al mio discorso; se non che le condizioni attuali de' tempi mi suggeriscono e quasi quasi mi impongono poche altre considerazioni.

Operai! Voi fin qui del cittadino conoscete più presto i doveri che i diritti; ed ora ammaestrati a questa scuola dura e secolare dovete apprestarvi ad esercitare anche quest'altra parte, quella dei diritti cittadini.

« Le grandi fortune che si assottigliano, diceva testé il senatore Rossi, « le grandi famiglie che si spengono, la libertà che segue ed allarga il suo corso, le tradizioni che impallidiscono, i vecchi altari intorno ai quali succede il silenzio; i nomi e i semidei che diventano di marmo, ossia nomi « vani senza soggetto.....; tutto indica « che la democrazia si avanza a fondere una Società preparata a sostituire la precedente già antica ».

Così l'illustre senatore. Ed ora a me

giova raggiungere, che le classi nuove, sin qui posposte, so hanno diritto ad avere il loro posto e a far valere la loro legittima influenza abbiano presento eziandio, che nessuna classe sociale deve essere esclusa, che tutto devono trovare il loro posto nei nuovi ordinamenti. Che se forti del numero, o imbaldanziti dalla fortuna di un giorno, si vecchi sopravviventi volessero rispondere con sopravvissuti nuovi, lunghi dal provvedere al bene proprio, divorrebbero ministro inconsapevole di maggiori mali e di più gravi ruine. La storia è lì per attestare questa verità, e per ripetere questo solenne ammonimento.

Ma se stretti intorno al vostro vessillo cementrete il numero colla scorta fidata dell'istruzione, e cercherete il trionfo comune del diritto, allora possiamo affermare fin d'ora che l'avvenire sarà nostro. Allora, senza pretendere a farla da profeti, possiamo fin d'ora annunciare, che in un avvenire forse lontano, ma non per questo meno certo, la società nuova alle arti bieche di una politica senza fede e alle violenze della guerra, a questi due sommi sostegni di tutte le sociali ingiustizie, sostituirà finalmente il predominio delle arti pacifiche del lavoro, e l'opera seconda di tutti i cittadini diritti.

Dopo, lettosi il Verbale della inaugurazione, poco a poco il teatro lentamente si vuota, continuando per parecchio tempo intorno al Gonfalone un gruppo rinnovantesi di ammiratori di quello stupendo lavoro.

Il banchetto.

Nel vasto e severo porticato dell'Ospedale vecchio, ridotto a grazioso Giardino con numerose bandiere tricolori con fiori, con rami e piante di semi-preverdi, si raccolsero a banchetto circa trecento operai. Il servizio lasciò veramente qualche cosa a desiderare.

Quivi

Il lavoro in Italia ingrandirà, migliorerà sempre: mandiamo dunque un avviva a questo Principe, mantenitore della nostra unità morale, come suo Padre è stato fondatore di quella politica — cause di ogni prosperità — ed un avviva alla Patria che dal senno e dal lavoro fu resa invidiata e lo sarà sempre tra le nazioni d'Europa.

Viva il Re!

Viva l'Italia!

Altri discorsi lessero o pronunciarono l'orecchie signor Martini, il signor Gambierasi Giovanni, ing. Zamparo cav. Francesco, rappresentante la Società di Cividale, il cav. Valusse, il signor Pio Vittorio Ferrari, rappresentante la Società di San Giorgio di Nogaro, il signor Luigi di Marco Bardusco, il signor Rizzani Leonardo, ed altri. Lo spazio ci manca per neanche riassumerli; quindi ne diremo qualche cosa domani.

Furono indi spediti i seguenti telegrammi:

A S. M. Umberto I re d'Italia — Roma.

La Società di mutuo soccorso ed istruzione di Udine, nel celebrare il suo XVI anniversario, manda un riverente saluto allo strenuo difensore della patria e custode delle nostre libertà.

Presidente: Marco Volpe.

Quintino Sella — Biella.

La Società di mutuo soccorso ed istruzione di Udine nel celebrare il suo XVI anniversario ricorda con riverenza al suo presidente onorario, all'uomo della scienza e del lavoro le benemerenze che ebbe quale suo fondatore.

Presidente: Marco Volpe.

Famiglia Garibaldi — Caprera.

La Società di mutuo soccorso ed istruzione di Udine nel celebrare il suo XVI anniversario, ricordando con dolore il suo presidente onorario Eroe della Patria manda un saluto alla sua famiglia.

Presidente: Marco Volpe.

A S. E. il Ministro Zanardelli — Roma.

Società operaia di Udine riunita a fraterno banchetto invia affettuoso saluto Voi strenuo propugnatore risorgimento morale classi lavoratrici.

Presidente: Marco Volpe.

**

Il nuovo gonfalone veniva quindi dalle bandiere tutte delle Società cittadine e provinciali che poterono intervenire, dalla fanfara sociale e dalla banda cittadina e da molti soci accompagnata alla sede sociale.

I nostri fiumi. Il Fella è allo stato normale benché abbia allargato qualche tratto di campagna. Il Tagliamento è gonfio, ma senza pericolo; arrivava ieri a 6 metri circa sopra la magra ordinaria a Latisana, e ad un metro e mezzo a Venzone.

Il Meduna è sempre più minaccioso: arrivava ier sera quasi al ciglio del nuovo argine di interclusura della Brentella, salvato con continui ripari di coronelle. L'argine di Castions, di recente costruzione, fu molto danneggiato. Ha fatto due rotte; una delle quali, vicino Mulinis, non si potette ancora chiudere. Il Noncello, rigurgitato dal Meduna, ha inondato quasi tutto il Comune Prata. Molti case della frazione di Ghirano sono circondate dall'acqua.

Lettura pubblica. Dalla Presidenza della Società dei Reduci veniamo a sapere che l'avvocato De Galateo dottor Antonio terrà una pubblica lettura, in un giorno della corrente settimana, sui seguenti argomenti: Arnaldo da Brescia ed il 20 settembre.

Da apposito avviso attendiamo di conoscere il luogo e l'ora per la detta lettura.

Rettifica. Nel numero di Sabato, per un errore a noi non imputabile, non venne riportata esattamente la epigrafe a Garibaldi del prof. P. Bonini. Ecco quale si legge sul palazzo Mangilli:

Al fiero nunzio
Garibaldi è spento
il popolo udinese
nella concordia sacra del pianto
scrive indelebile
il 1° marzo 1867
in cui
da questo edificio
parlò di patria e di gloria
l'altissimo eroe

8 giugno 1882

Servizio straordinario postale. Stante l'avvenuta interruzione sulla linea ferroviaria Conegliano-Treviso, da ieri sera venne stabilito un servizio straordinario postale tra Conegliano-Treviso (unica via ancor libera) da dove le corrispondenze avranno regolare corso per qualche destinazione.

Dopo lunga e penosissima malattia essava di vivere il giorno 16 corr. alle

ore 3 pom. in Osoppo, Teresa Miotto ved. Pravissani nella non grave età d'anni 63.

I figli Giovanni ed Albano, le figlie Caterina maritata Leoncini ed Antonietta vedova Passamonti, il genero Pietro Leoncini e la nuora Giacomina Padovani ed Angelina Squarini, dolentissimi ne danno il triste annuncio ai parenti ed amici pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianze.

Il trasporto funebre avrà luogo quest'oggi arrivando al piazzale esterno di Porta Gemona alle ore 3 pom. precise per proseguire direttamente al Cimitero monumentale di S. Vito.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settim. dal 10 al 16 settembre.

Nascite

Nati vivi maschi	7	femmine	3
Id. morti	—	id.	—
Esposi	id.	—	3
Totale n. 13			

Morti a domicilio.

Giovanni Mazzolini-Totis fu Giacomo d'anni 79 att. alle occ. di casa — Giuseppe Copitz fu Leonardo d'anni 50, possidente — Teresa del Zotto di Giuseppe di mesi 3 — Alba Migotti di Vincenzo di mesi 2.

Morti nell'Ospitale Civile.

Teresa Sarti-Coradazzi fu Bortolo d'anni 75 att. alle occup. di casa — Girolamo Treves fu Angelo David d'anni 52 a 53 per realine a vapore 11,13 e 12,14 in piccoli quantitativi, lire 50 a 51 per scarti chiari pure a vapore. Qualora di discreto incannaggio, si troverebbero applicanti per greggi a fuoco 11,13, 12,14 sulle 50 a 51 lire; a questi limiti anzi si citano venduti dei lotti di filandine.

Per un lotto 9,10 giallo di merito si ottengono lire 58,50, si ricavano lire 52 a 53 per realine a vapore 11,13 e 12,14 in piccoli quantitativi, lire 50 a 51 per scarti chiari pure a vapore. Qualora di discreto incannaggio, si troverebbero applicanti per greggi a fuoco 11,13, 12,14 sulle 50 a 51 lire; a questi limiti anzi si citano venduti dei lotti di filandine.

Nei cascami o meglio nelle struse la domanda si è piuttosto migliorata, e qualche affare venne concluso sulle lire 14 a 14,50: è ritenersi un po' di sviluppo in quest'articolo finora quasi dimenticato, ed a onore del vero non abbondante in causa della sensibile minor produzione di quest'anno. I doppi in grano si vorrebbero avere sulle lire 6 a 6,25, ma pochi o nessuno sanno addattarsi tali ricavi.

Per le sete chinesi i prezzi si mantengono fermi quantunque gli affari siano pochi.

A Londra il mercato è molto calmo, eppure la fermezza nei prezzi è accentuata. A spiegare un tal fatto concorrono due circostanze; lo stock di sete chinesi minore di quanto era lo scorso anno alla stessa epoca, e l'esportazione di Shanghai più limitata di quanto da principio si credesse. Gli ultimi disappi- tanto dalla China che dal Giappone sono precisamente dell'istesso tenore constatando entrambi l'attività di quei mercati e la tendenza dei prezzi all'aumento.

Il regio console di Jokohama ha avvertito il nostro Governo che i cartoni dei seme-bachi per l'esportazione saranno offerti quest'anno in una quantità molto minore dello scorso anno. — Tanto meglio diciamo noi per i nostri coltivatori che speriamo vorranno e potranno abbandonare per sempre quelle razze in un termine non troppo lontano.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Rivista serica settimanale. Anche la settimana che ebbe termine ieri fu pressoché eguale alle due o tre precedenti. Aquisti per speculazione, non so ne parla; contratti a consegna per semplice previsione neppure; insomma tutti gli affari sono limitati a provvedere alla fabbrica quel tanto che le basta per sopportare ai suoi più urgenti bisogni.

Ciò malgrado i detentori, specialmente qui, sono in generale disposti a validamente resistere a qualsiasi proposta di ribasso, colla ferma persuasione che non avvenendo, come si spera, serie complicazioni politiche nulla vi sia d'arischiarre col non spingere oggi le vendite, i prezzi non potendo ormai che venir modificati in meglio, per poco che la domanda si spiegasse per parte del consumo. Questa condotta dei detentori resta poi facilitata dalla circostanza che ben pochi di essi si trovano incagliati da forti stocks di merce.

Insomma si può riassumere la posizione così: qualche domanda, ma poche le conclusioni, in causa delle basse offerte; pressoché nessun cambiamento nei prezzi.

Sulla piazza pochissimo si fece nell'ottava.

Per un lotto 9,10 giallo di merito si ottengono lire 58,50, si ricavano lire 52 a 53 per realine a vapore 11,13 e 12,14 in piccoli quantitativi, lire 50 a 51 per scarti chiari pure a vapore. Qualora di discreto incannaggio, si troverebbero applicanti per greggi a fuoco 11,13, 12,14 sulle 50 a 51 lire; a questi limiti anzi si citano venduti dei lotti di filandine.

Nei cascami o meglio nelle struse la domanda si è piuttosto migliorata, e qualche affare venne concluso sulle lire 14 a 14,50: è ritenersi un po' di sviluppo in quest'articolo finora quasi dimenticato, ed a onore del vero non abbondante in causa della sensibile minor produzione di quest'anno. I doppi in grano si vorrebbero avere sulle lire 6 a 6,25, ma pochi o nessuno sanno addattarsi tali ricavi.

Per le sete chinesi i prezzi si mantengono fermi quantunque gli affari siano pochi.

A Londra il mercato è molto calmo, eppure la fermezza nei prezzi è accentuata. A spiegare un tal fatto concorrono due circostanze; lo stock di sete chinesi minore di quanto era lo scorso anno alla stessa epoca, e l'esportazione di Shanghai più limitata di quanto da principio si credesse. Gli ultimi disappi- tanto dalla China che dal Giappone sono precisamente dell'istesso tenore constatando entrambi l'attività di quei mercati e la tendenza dei prezzi all'aumento.

Il regio console di Jokohama ha avvertito il nostro Governo che i cartoni dei seme-bachi per l'esportazione saranno offerti quest'anno in una quantità molto minore dello scorso anno. — Tanto meglio diciamo noi per i nostri coltivatori che speriamo vorranno e potranno abbandonare per sempre quelle razze in un termine non troppo lontano.

Udine, 17 settembre 1882.

L. Morelli.

FATTI VARI

Un Sindaco uxoricida

Brünn 17. Il borgomastro (Sindaco) di Bistriz, certo Novotny, uccise in eccesso di collera la moglie appena trentenne, la quale si era ubriacata. Novotny fu consegnato al Tribunale. Ha quattro figli.

Una donna condannata a morte

San Pölten (Austria) 17. Anna Stalkevitz fu condannata, per uccisione dello sposo, al ceppo.

(Nestra Corrispondenza).

Brescia, 15 settembre 1882.

Le feste sono finite, il Teatro Grande ha chiuso i suoi battenti, e la città ha ripreso l'abituale sua fisionomia. Ma nessuno dimenticherà il tardo, ma caldo e verace omaggio che tutta Italia, nella persona dei suoi rappresentanti, ha reso alla memoria del grande bresciano precursore dei nuovi tempi; ed il monumento insigne elevato dal patriottismo e dal libero esame trionfante ad onore di Arnaldo farà testimonianza ai posteri della nostra ammirazione per il martire immortale.

Ne qui si arresterà il ricordo delle feste, colle quali fu solennizzata l'inaugurazione del lodatissimo monumento. Col ricavo della Lotteria Nazionale, si beneficheranno alcune delle Opere Pie esistenti, ed una nuova se ne costituirà. Così, come suona la frase d'obbligo, ci saremo divertiti, beneficiando.

Le estrazioni preliminari di questa Lotteria hanno già avuto luogo, la prima il 18 dello scorso agosto, e il 4 corrente la seconda. Ora resta a farsi la principale, che è l'ultima, e che si compirà il 26 corrente.

È questa la più importante, non solo per il numero dei premi, ma per il valore del massimo. Consiste esso in una piramide d'oro del costo effettivo di L. 100, mila. Chi vincerà? Certo una delle 700, mila cartelle — siano esse rosse, bianche o verdi — che tutte concorrono alla estrazione, quelle che già furono premiate non eccettuate.

ULTIMO CORRIERE

Attentato sventato?

Già sin da ieri si era sparsa la voce che si fossero scoperti ed arrestati a Ronchis di Monfalcone (Austria) dei portatori di bombe. Le bombe sarebbero state destinate per Trieste.

Abbiamo cercato assumere in proposito delle informazioni; ma ancora il fatto non è molto chiaro.

A Ronchis di Monfalcone venne difatti arrestato sabato un tale che si dice romagnolo, il quale sarebbe stato trovato in possesso di bombe. Egli era accompagnato da un altro. I due opposero resistenza e uno di essi ferì anche un gendarme. Il romagnolo fu tosto arrestato; l'altro si diede alla fuga. Chi dice che il gendarme abbia fatto fuoco, ucciso il fuggente, chi dice sia stato invece arrestato. Notizie positive mancano.

E le bombe, da dove prevenivano?

Ecco quanto si racconta in

proposito e che noi riferiamo sotto riserva.

Le bombe sarebbero state dalla nostra Provincia introdotte nel limitrofo Impero per alcuni sentieri verso Mediuzza, portate da un contadino, forse da un dei soliti contrabbandieri di Buttrio. A Buttrio taluno aveva mandato da che parte passare il confine senza dare in un ufficio doganale; e gli furono indicati appunto i sentieri di Mediuzza; ma tali ricerche, pervenute all'orecchio dell'Autorità, misero in sospetto e furono avvertite le Autorità del vicino Impero austriaco, dove gli arresti.

C'è però chi dice che il contadino portatore delle bombe abbia fatto la spia.

Quest'oggi, in seguito si dice a questi fatti, furono tratti in arresto il farmacista Giordani di Buttrio ed un contadino — che vedemmo scortati da cinque o sei carabinieri.

Altro arrestato per gli stessi motivi sarebbe un certo Sabadini Giuseppe di Udine. Egli avrebbe condotto al di là del confine gli arrestati di Ronchis. Venne arrestato nel ritorno, presso Versa.

Speriamo che molti di questi si dicesse smentiti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 17. È qui arrivato il principe Goriakoff proveniente da Parigi.

ULTIME

Londra 17. Il *Mémorial diplomatique* assicura che la convenzione anglo-turca è ormai affatto abbandonata. L'Inghilterra si accorderà con la Turchia circa la necessaria organizzazione dell'Egitto. Soltanto la questione del canale di Suez sarà presentata alla conferenza.

Gladstone domanda la cessione di Porto Said unitamente alla costa rispettiva.

L'armata egiziana sarebbe congedata.

Il protettorato inglese, evitando l'istituzione d'una camera dei notabili, riabiliterebbe l'ordine, e qualora l'Europa vi aderisse, l'Inghilterra rinuncerebbe al risarcimento delle spese di guerra.

Il conflitto anglo-egiziano.

Cairo 17. La città è tranquilla. Quasi tutto l'esercito inglese verrà qui. Gli inglesi occupano Kafordwar.

Abdelat, comandante di Damietta, con 5000 negri rifiuta sottomettersi Damietta verrà bombardata.

Wood comincerà oggi a disarmare le truppe di Kafordwar. Il Kedive reicherà al Cairo giovedì.

Il Kedive si vendono:

In Milano presso Compagnoni Francesco, Via S. Giuseppe, 4.

In Udine presso G. B. Cantarutti, Cambia-Valute.

Collegio-Convitto Mareschi

</div

